

## Editoriale

di Meo Gnocchi

*A che punto siamo con l'ecumenismo? A questa domanda, su cui si è aperto il nostro recente convegno di Salsomaggiore ci siamo accorti che non è facile dare una risposta semplice e netta. La molteplicità delle situazioni e dei fenomeni in gioco, l'ambiguità dei segnali che ne provengono, le contrastanti valutazioni che se ne possono trarre, impediscono di pronunciare giudizi univoci e definitivi. Padre Teclè Vetrali ci ricordava che si è ormai dato fondo alla serie delle metafore stagionali: all'esaltante primavera sono seguiti, si dice, un autunno e un inverno ecumenici. Ma quale autunno, quale inverno? L'autunno dei frutti maturi o quello delle nebbie e degli alberi spogli? L'inverno delle gelate inaridenti o quello del nascosto germinare dei semi? Forse, proprio come accade nelle stagioni naturali, sono presenti – e bisogna saper vedere – entrambi gli aspetti. E come, nel volgere delle stagioni, non c'è mai un momento d'arresto, ma ad ogni esaurimento corrisponde una rinascita, ad ogni declino un nuovo sviluppo, così può essere anche nella nostra storia: nella storia del movimento ecumenico (e in quel suo solco ove cammina il*

*segue a pag. 2*

### SOMMARIO

Editoriale	p.	1
Telegrammi	p.	1
Intervista a padre Teclè Vetrali	p.	2
Europa unita, chiese ancora divise	p.	3
42ª Sessione di Formazione Ecumenica	p.	4-5
In breve dai gruppi	p.	6
Notizie e lettere	p.	7
Ut unum sint	p.	8



Giovanni Paolo II, Maria Vingiani e Mons. Ablondi.

Telegramma inviato il 3 aprile 2005 al cardinale Walter Kasper e a mons. Vincenzo Paglia per la morte di Giovanni Paolo II.

*Il SAE (Segretariato Attività Ecumeniche), associazione interconfessionale per l'ecumenismo e il dialogo, in comunione di fede, di speranza e di preghiera con l'intera chiesa cattolica, partecipa al compianto per la morte di Giovanni Paolo secondo, conservando riconoscente memoria del contributo da lui offerto in atti e parole alla causa dell'unità dei cristiani, a un rinnovato fraterno rapporto col popolo ebraico, al dialogo interreligioso, alla pace e alla solidarietà nell'amore tra tutti gli uomini.*

Mario Gnocchi, presidente



Benedetto XVI con il Metropolita Kirill, del Patriarcato di Mosca.

Telegramma inviato il 21 aprile 2005 a Benedetto XVI.

*Il SAE (Segretariato Attività Ecumeniche), associazione interconfessionale di laici per l'ecumenismo e il dialogo, accoglie con animo grato e viva speranza l'impegno, espresso da Sua Santità nel suo primo messaggio, di "lavorare senza risparmio di energie" per la "fondamentale causa dell'ecumenismo", e prega il Signore che illumini e sostenga con il suo Spirito l'attuazione di questi propositi, affinché si compia l'unità per cui Cristo ha pregato e patito.*

Mario Gnocchi, presidente

*continua dalla prima*

*SAE) come nella più grande storia entro cui esso si snoda.*

*A che punto siamo, dunque? Forse potremmo rispondere che anche oggi – come sempre, sia pure in frangenti diversi – siamo davanti alla possibilità di un nuovo inizio. Che certamente non ignori tutto quello che è avvenuto fin qui, ma anzi ne faccia tesoro e ne tragga orientamento; e da una parte sappia raccogliere tutti i frutti maturati lungo il cammino, dall'altra sappia aprire gli occhi, con chiarezza ma senza angoscia, sugli ostacoli non ancora superati o nuovamente insorti, e affrontarli con la pazienza del realismo e la libertà della speranza.*

*All'immagine della gelata ecumenica a me piace contrapporre quella del disgelo che, mentre libera il terreno dalla morsa del ghiaccio, ne scopre però anche tutte le asperità sottostanti. Il disgelo ecumenico del passato ha sbloccato le vie verso l'unità, ma dopo i primi entusiasmi e gli innegabili progressi ha messo anche a nudo le pietre d'inciampo, i dislivelli, le zone instabili e scivolose. Ed è qui che ci troviamo.*

*Come procedere, allora? Tenendo alto lo sguardo verso l'orizzonte, ma allo stesso tempo muovendo consapevolmente i nostri passi sui tratti critici del cammino. E l'una e l'altra cosa richiedono, come sempre, un recupero delle ragioni di fondo della nostra vocazione ecumenica; che è poi come dire del nostro cristiano credere e sperare.*

*Penso che non sia un caso che su questi temi fondamentali si siano orientate le nostre ultime sessioni, e in particolare la prossima ci richiami a un'approfondita riflessione sulla fede. La fede che ci unisce e la fede in cui sopravvivono le nostre divisioni.*

*La fede che ci spinge all'annuncio della Parola e che ci apre all'ascolto di ogni parola che di quella sia risonanza e invocazione.*

*La fede in cui sta la nostra forza e in cui scopriamo la nostra debolezza.*

*A che punto siamo con l'ecumenismo? Possiamo rifrangere la risposta in tante oggettive e soggettive considerazioni; possiamo e dobbiamo farlo, lo abbiamo fatto e lo faremo, se vogliamo essere seri nel nostro impegno. Ma alla fine la risposta non potrà essere che questa: "Crediamo, Signore; vieni in aiuto alla nostra incredulità".*

## INTERVISTA A PADRE TECLE VETRALI \*

*Qual è stato, l'impatto della Carta Ecumenica diffusa da alcuni anni in tutte le chiese europee? Se ne è recepito il messaggio nella vita quotidiana delle nostre comunità locali?*

Molti pensavano che per il suo modesto spessore teologico la carta ecumenica non avrebbe avuto un grande successo. Invece, vedo che è molto conosciuta e il suo testo diffuso capillarmente. Penso che ciò sia dovuto al suo carattere concreto e realistico. Mi pare che la carta sia abbastanza tenuta presente a livello di istituzioni ecclesiastiche europee (che l'hanno prodotta), ma che nelle comunità locali generalmente non si superi il livello della conoscenza e degli auspici. Un pregio della Carta, non sempre sottolineato, mi sembra il concetto dell'autoobbligatorietà, enunciato nel proemio, mentre andrebbe letta con grande umiltà la terza parte che ci presenta chiese divise maestre di unità.

*In Europa stiamo assistendo ad un flusso di immigrati provenienti dall'Africa e dai paesi dell'estremo Oriente. Siamo pronti al confronto con persone di altre culture e religioni? I cristiani sono preparati al dialogo e alla convivenza pacifica con queste realtà nuove?*

Le chiese si sono dimostrate impreparate a impostare i loro nuovi rapporti reciproci dopo la caduta del muro di Berlino, quando i principi di dialogo precedentemente enunciati non hanno trovato la dovuta attuazione. Nell'affrontare il fenomeno dei nuovi flussi migratori mi sembra che alcune chiese abbiano fatto tesoro degli sbagli del passato. A livello nazionale o locale i principi di apertura corrono il rischio di essere ridimensionati da un troppo stretto rapporto con istituzioni o movimenti etnici o politici. Per questo, mentre gli enunciati ufficiali di molte chiese esprimono sufficiente apertura, non sempre si riscontra un coerente atteggiamento a livello locale.

*La nuova costituzione europea non con-*

*tiene il riferimento alle radici giudeo-cristiane. Ritiene questa mancanza solo un impoverimento culturale del testo o pensa che possa influenzare i criteri di discernimento per le future scelte della Comunità Europea?*

Se si guarda la disinvoltura con la quale vengono disattese le vere radici e i principi giudeo-cristiani di convivenza, come la solidarietà, l'accoglienza, la difesa dei più deboli e svantaggiati, non vedo come un'enunciazione teorica delle radici giudeo-cristiane del continente potrebbe servire a qualche cosa, tanto più che non si parla della natura di queste radici (cristiani perché solidali, accoglienti...?).

Altro sarebbe se l'enunciazione introducesse uno stile di vita. L'insistenza sull'enunciazione delle radici potrebbe nascere anche dalla paura dell'altro o addirittura dal suo rifiuto.

*I capi di stato di tutto il mondo e in particolare quelli europei sono accorsi al funerale di Giovanni Paolo II. Pensa che i gesti e l'insegnamento di questo papa abbiano influenzato il rapporto tra le chiese europee? Ritiene possibile e prossima la soluzione delle difficoltà con la Chiesa Russa Ortodossa?*

Penso sia fuori discussione che l'insegnamento e molti gesti simbolici di Giovanni Paolo II abbiano contribuito a migliorare i rapporti fra le chiese. Non so se questo possa valere in un modo particolare per le chiese europee. Ci sono ancora troppi fattori non teologici che influiscono sul rapporto fra le chiese. Troppi problemi interni alle singole chiese impediscono loro di essere chiese in senso pieno. Solo quando tutte le chiese si saranno purificate internamente saranno in grado di dialogare in modo credibile ed efficace. L'intervista al Patriarca di Mosca pubblicata in un noto giornale il 13.4.05 non lascia intravedere gli attesi e sperati cambiamenti.

*\* Direttore di "Studi Ecumenici"*



Salsomaggiore. Il vescovo di Fidenza Maurizio Galli con P. Teclé Vetràli e Meo Gnocchi.



# EUROPA UNITA, CHIESE ANCORA DIVISE

## *un resoconto dal convegno di Salsomaggiore*

La pioggia di metà primavera ha accompagnato la riflessione sul tema: **“Verso la nuova Europa: quale ecumenismo?”**. L'interrogativo era certamente ben posto, per diverse ragioni. Anzitutto, per lo scenario nel quale si colloca la costruzione dell'unità europea, pesantemente condizionato dall'ipotesi di nuovo ordine mondiale, politico ed economico, al quale le confessioni cristiane presenti in Europa non sono certo indifferenti.

Inoltre, per la configurazione multiculturale dell'Europa, che impone nuovi ritmi al dialogo interreligioso. Infine, per la recente elezione di Benedetto XVI, autore della *“Dominus Iesus”*, successore di Giovanni Paolo II, autore della *“Ut Unum sint”*.

**P. Teclè Vetrari** ha ripercorso il cammino che ha portato il CEC dalla Conferenza di Harare (1998) alla preparazione di quella di Porto Alegre (2006) e ha posto in luce la grande difficoltà delle Chiese a parlare (e a pregare) con una sola voce. La riforma della struttura decisionale del CEC, che prevede un più largo impiego del consenso comune rispetto al criterio della maggioranza, ha rappresentato certamente un positivo passo per tenere insieme le esigenze delle diverse Chiese (in particolare di quelle ortodosse), ma ha imposto di ripensare il concetto di “comunità di Chiese” alla base stessa del CEC.

Per quanto riguarda l'Europa, se sono da registrare all'attivo il buon livello di cooperazione tra la KEK ed il CCEE e la *Charta Oecumenica*, ci si chiede con preoccupazione in quale misura le Chiese divise possono rappresentare un orientamento autorevole per l'Europa unita. Motivi di speranza vengono dalla verifica che in diverse realtà e situazioni (vedi la Romania) i cristiani si presentano più uniti delle loro Chiese.

La prospettiva ecumenica europea è stata messa a fuoco da mons. **Aldo Giordano** e dal pastore **Luca Negro**. Il cammino che porta alla terza Assemblea ecumenica europea di Sibiu (fine estate 2007) attraversa una realtà sociale caratterizzata da una tormentata ricerca di senso, punteggiata dal rilevante numero di suicidi giovanili, e da un problematico rapporto con le istituzioni religiose. Il CCEE e la KEK cercano di rispondere congiuntamente alle esigenze poste dallo scenario europeo, collocando l'Assemblea di Sibiu al termine di un processo comprendente tre tappe intermedie: Convegno di delegati a Roma 2006; Assemblee nazionali alla fine del



**Salsomaggiore. Gioachino Pistone e Elena Bein Ricco**

lo stesso anno; Convegno di delegati a Wittemberg (Gennaio 2007).

Il titolo dell'Assemblea di Sibiu: **“La luce di Cristo illumina tutti”** definisce l'obiettivo di ritrovare in Cristo crocifisso e risorto il cammino di unità ed esprimere questa fede lungo le piste tracciate dalla *Charta Oecumenica*.

Il pellegrinaggio per Sibiu non deve essere autocelebrativo ma penitenziale, riconoscendo le infedeltà del passato per sanare le ferite della memoria ancora dolorosamente aperte.

**Brunetto Salvarani** ha delineato il quadro del dialogo interreligioso, tenendo conto anche degli interrogativi suscitati dalla elezione di Benedetto XVI. Come si attingeranno le Chiese europee, assediata dalla secolarizzazione, nei riguardi delle altre Religioni nel prossimo futuro? Come reagiranno al “sorpasso” numerico del quale saranno protagoniste le Chiese dei Paesi emergenti? E come parlare ancora di cultura europea? B. Salvarani individua nell'educazione il luogo della composizione dei conflitti attraverso il dialogo e la condivisione di eventi, mentre il ruolo dei movimenti sarà anch'esso cruciale. Occorre poi investire sul protagonismo di categorie marginalizzate: giovani, donne, laici.

**Elena Bein Ricco e don Gianfranco Bottoni** hanno riferito su “Fede e laicità nella nuova Europa”. E. Bein ha individuato i rischi connessi con un pluralismo “cattivo”, individuabile nella semplice compresenza di gruppi identitari chiusi in “ghetti contigui”. Invece, un pluralismo autentico fa convivere le differenze religiose e culturali nel pubblico e libero confronto delle posizioni. Lo Stato deve essere garante della libertà di tutti, intervenendo con il cosiddetto “orientamento mite”, ossia attraverso

una legislazione che eviti le prevaricazioni dei gruppi potenzialmente più aggressivi.

**G. Bottoni** è partito dalla laicità come frutto maturo del Cristianesimo europeo, realizzato con il superamento delle tentazioni teocratiche ed assolutiste. La comunità civile ha interesse ai valori portati dalle concezioni religiose in un quadro di metodo democratico accettato e condiviso.

In tal modo l'irriducibilità delle diverse concezioni religiose non dà necessariamente luogo a conflitti, ma viene orientata ad esprimere le positività che ciascuna concezione contiene. La laicità implica la capacità degli esponenti religiosi di argomentare le proprie proposte senza richiamarsi al principio di autorità, in parità di diritti ed assenza di privilegi. Ripensata in tale ottica, la secolarizzazione rappresenta il superamento della cosiddetta “religione civile”, in altre parole dell'organizzazione “sacrale” della società non sacra.

Lo spessore culturale delle relazioni ha trovato sostegno nella profondità delle meditazioni poste lungo il percorso del convegno: **Maria Scaffi**, valdese, ha lumeggiato il tema della fede in Gesù, splendore del Padre, seminatore della guarigione e della misericordia.

**Claudio Chiorean**, ortodosso, ha ricordato che l'Ecumenismo deve coniugare l'illimitatezza del mistero cristiano con la delimitazione storica delle Chiese. Spesso il nostro linguaggio trascura la comunicazione del vissuto, dando prevalenza al conoscere sul ri-conoscere. Le Chiese sono chiamate a proporre una verità donata, più che detta, dove l'offerta, lo scambio, il gesto devono prevalere sulla definizione.

**Bruno Di Maio**

## “Se aveste fede quanto un granello di senape...”

A volte ci sono frasi del Vangelo che dischiudono un mondo proprio se si ha il coraggio dell'ingenuità; vale a dire se le si prende nel loro significato più letterale. Questo avviene in particolare quando si è di fronte a espressioni paradossali. Assumendole parola per parola il loro senso si fa più profondo. Come si sa, la senape è seme minuscolo. Altrove nel vangelo questa sua piccolezza è citata per riferirsi alla crescita prodigiosa del regno (cfr. Mt 13, 31). Qui no. Essa continua a indicare una dimensione piccolissima, ma lo fa per attestare che la nostra fede è persino al di sotto di quella esigua misura.

L'immagine vuole porre in luce la scarsità della fede dei discepoli. Se volessimo incrociare, un poco arbitrariamente, le due immagini, si sarebbe tentati di dire che se il regno non cresce o si sviluppa solo come arbusto sofferente ciò avviene perché la fede di noi discepoli è ancor più piccola di un granello. Ne è testimonianza dolorosa e inconfutabile la divisione dei credenti in Gesù Cristo. In questo caso non si tratta di positiva e conviviale ricchezza delle differenze; si è piuttosto di fronte a fratture incoerenti, incapaci di sradicare il gelso di gelose appartenenze per trapiantarli nel mare aperto della libertà secondo lo Spirito.

### Il perdono

Nel vangelo di Luca vi è una successione eloquente di passi rivolti ai discepoli. Prima si indica la franca necessità di una denuncia: «se tuo fratello pecca rimproveralo»; ma poi si dischiude subito la prospettiva della riconciliazione: «ma se si pente, perdonagli».

Si tratta di una dinamica a un tempo longanime e povera, in cui la ripetizione è sospesa tra debolezza e comprensione, portate entrambe al di là della misura di quanto appare ragionevole: «E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai». Il perdono, anche di fronte a ripetute cadute, è un imperativo, non un'opzione. È a questo punto che gli apostoli, rivolgendosi al Signore, chiedono «Aumenta la nostra fede» (cfr. Lc 17,3-5). È necessario collegare i due passaggi. Occorre avere fede in Dio, ma bisogna anche aver fiducia nella capacità del fratello di offrirti sempre, poveramente, il suo desiderio di riconciliazione. Una fede

che non sa accogliere la voce di un pentimento - che pur sembra preso nelle spire di una sospetta ripetizione - è più piccola di un granello: non cresce né fa crescere. Tuttavia, quando si presta ascolto al pentimento del proprio fratello, ci si accorge che vi è sempre una bilateralità: nessuno è senza peccato nei confronti del prossimo suo. La riconciliazione delle memorie è espressione più profonda della loro purificazione. Essa infatti pone al proprio centro la reciprocità. Perché questo cammino ecumenico tra discepoli divisi possa essere compiuto giorno dopo giorno è indispensabile una fede che raggiunga almeno la piccolezza del chicco di senape. Abbiamo bisogno di un credere che, non vergognandosi delle proprie fragilità, sia capace di riproporre con tenacia la via del pentimento e del perdono.

### La fede

Non è detto che l'immagine della crescita della fede sia la più profonda.

Ce lo dice un episodio del vangelo di Marco. Un padre porta davanti a Gesù il proprio figlio vittima, di un demone muto che lo scuote e lo minaccia. Ogni tentativo di curarlo è risultato vano e il padre supplica Gesù dicendogli «se tu puoi qualcosa abbi pietà di lui». Ascoltò questa risposta: «Se tu puoi! tutto è possibile a chi crede»; il padre replicò: «Credo, aiuta la mia incredulità» (cfr. Mc 9,14-28).

Davanti alla muta incapacità del figlio di chiedere aiuto anche la non fede del padre diviene un credere. La fede nasce dalla non fede. Essa sgorga dall'assillo di prendersi cura di coloro che non ci possono più essere estranei perché sono, o sono diventati, nostro prossimo. Di fronte al dolore del proprio figlio la parola esprime un'incredulità credente. La paradossale risposta del padre appare più autentica di quella posta da Luca sulle labbra degli apostoli: «Aumenta la nostra fede». La fede non cresce per accumulo, va conservata povera e quindi capace di invocare che, cessato il mutismo, sgorghi di nuovo la parola. La fede può dirsi forte solo a motivo della propria debolezza. Fa parte della fede essere sospinta dal pungolo della propria incredulità per chiedere di essere aiutata nella sua povertà.

Di fronte al figlio muto ed esposto alle più terribili minacce, il padre trova la fede a partire dalla propria non fede.

Al giorno d'oggi fa parte della incredulità dell'uomo di fede rendersi conto che dietro a tutto ciò possono esserci moti della psiche.

La fede si sa di essere altro, ma per testimoniarlo non deve ignorare la serietà della ricerca volta a comprendere laicemente l'animo umano. Anche su questa via possono però esservi insidie.

### La preghiera

Nel corso di una conversazione con Martin Buber un suo interlocutore confessò che se era occasionalmente capace di pregare subito era portato a riflettere sulla preghiera, a ridurla a semplice funzione psicologico-soggettiva e, quindi, a distruggerla. Buber rispose che proprio questa era la malattia spirituale di fondo della nostra epoca. È giusto. Eppure affermare che la voce della fede non deve piegarsi su di sé e sperdersi nei meandri della psiche, non equivale a ignorare l'effettiva esistenza di dinamiche psicologiche. Farlo significherebbe aderire a una fede che si crede forte al solo fine di ottenere qualcosa. Mentre è proprio quando si invoca che si deve ripetere con il padre: «Credo, aiuta la mia incredulità». Vi è un non credere che fa parte integrante della fede; è infatti solo attraverso quella componente che passa la diuturna lotta da combattere contro la propria idolatria.

### La verità

Una storia chassidica narra di un uomo che di fronte a un celebre *zaddiq* (il capo della comunità) si lamentava senza reticenze della menzogna che si annida nel cuore umano, fino al punto di rendere falsa anche quella sua confessione.

Nessun atto umano ha la purezza dell'acqua distillata. Preso dalla disperazione egli si gettò a terra. «Come cerca la verità quest'uomo» disse allora il rabbi. Poi lo sollevò dolcemente e gli disse: «Sta scritto: “la verità crescerà dalla terra” (Sal 85,12)». In ebraico verità si dice *emet*, la stessa radice di *emunà* che vuol dire fede-fiducia.

Fa parte della nostra fede credere che la ricerca della verità possa trovare ospitalità nell'animo di tutti, credenti o non credenti, e sapere che la sincerità di chi non ritiene di poter dire di sì a Dio non è inferiore alla nostra.

Quanto importa e accomuna è essere convinti che la ricerca della verità non sia tratto secondario del nostro vivere.

Piero Stefani



# XLII SESSIONE DI FORMAZIONE ECUMENICA

## Chianciano 23-29 Luglio 2005

### “Sessione piccoli”

Non solo per agevolare la partecipazione di coloro che hanno figli in tenera età, ma anche per offrire a questi ultimi un'esperienza al tempo stesso ricreativa e formativa, è previsto per questa prossima sessione un servizio di animazione espressamente dedicato ai bambini (a partire dall'età della scuola materna). Sarà, per così dire, una piccola sessione per i piccoli, in cui giochi e svago potranno anche intonarsi a qualche tema biblico ed ecumenico.

L'attuazione del servizio, di cui è responsabile Vanna Rossetti, dipenderà dal numero delle richieste: chi intenderà fruirla dovrà perciò segnalarlo all'atto dell'iscrizione, possibilmente con un certo anticipo sulla scadenza ultima.

È allo studio anche la possibilità di un servizio per i bambini di età inferiore.



Sara Tolomelli, la mascotte del convegno

### Maria Vingiani e Luigi Sartori tornano al SAE

Nel programma della prossima sessione spiccano due presenze che per i soci del SAE, e non solo per essi, hanno un significato tutto speciale. Quella di Maria Vingiani, la fondatrice e presidente emerita dell'Associazione, che proporrà la propria testimonianza a quarant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II; e quella di mons. Luigi Sartori, che ha accompagnato la storia del SAE fin dalle prime sessioni, e che aprirà questa con la relazione sulla fede di Abramo.



Mons. Luigi Sartori

### PROGRAMMA

#### DOMENICA 24 LUGLIO: “Abramo e la fede”

**Luigi Sartori** - La fede di Abramo

**Luciano Caro, Daniele Garrone, Samir Khaldi:** La fede dei figli di Abramo

#### LUNEDÌ 25 LUGLIO: “Gesù e la fede”

**Giovanni Cereti:** “Maria custodiva tutte queste cose nel suo cuore” (Lc 2,51)

**Carlo Molari:** La fede di Gesù

**Traian Valdman:** La fede in Gesù

#### MARTEDÌ 26 LUGLIO: “La fede nella comunità ecclesiale”

Divina Liturgia Ortodossa presieduta da **Siluan Span**

**Severino Dianich, Almut Kramm:** La fede nella comunità ecclesiale

**Maria Vingiani:** A quarant'anni dal Concilio: esperienza e testimonianza

#### MERCOLEDÌ 27 LUGLIO: “Giustificazione, fede, opere”

**Amos Luzzatto:** “Il giusto vivrà per la sua fede” (Ab 2,4)

**Fulvio Ferrario, Simone Morandini:** Giustificazione, fede, opere

Cattedra dei giovani: **Cristina Arcidiacono, Claudio Chiorean, Daniel Di Segni,**

**Davide Paris, Osama Al Sagir:** Una fede operosa

#### GIOVEDÌ 28 LUGLIO: “Sui confini della fede”

**Cristina Arcidiacono:** “La tua fede ti ha salvato” (Mc 5,34)

**Massimo Cacciari, Piero Stefani:** Sui confini della fede

Santa Cena evangelica presieduta da **Gianni Genre**

#### VENERDÌ 29 LUGLIO: “Quando il Figlio dell'uomo verrà...”

**Paolo Ricca:**

riflessione biblica - “Il Figlio dell'uomo troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8)

#### GRUPPI DI STUDIO:

**Abramo e la fede:** Carmine di Sante, Lilli Spizzichino, Sumaya Abdel Qader

**Gesù Cristo e la fede:** Angelo Pellegrini, Anne Zell, Traian Valdman

**Fede e Chiesa:** Serena Noceti, Almut Kramm, Iuvenalie Ionascu

**Giustificazione, fede e opere:** Winfrid Pfankuche, Angelo Romita, Antonio Squitieri

**Sui confini della fede:** Piero Stefani, Adriana Luciano, Gabriella Caramore

**Fede a caro prezzo:** Fulvio Ferrario, Daniele Garota, Cristina Simonelli

**La fede di generazione in generazione:** Paolo Ribet, Laura Luzzatto,

Gheorghe Vasilescu

**Annuncio della fede e dialogo delle fedi:** Letizia Tomassone, Marco Dal Corso,

Giuseppe Marrazzo, Mostafa El Ayoubi

**Fede e letteratura:** Claudio Belloni, Paolo Tognina, Vladimir Zelinsky

**Osare la pace per fede:** Andrea Bigalli, Bruno Segre, Claudio Chiorean,

Peter Ciaccio

**Fede e scienza:** Carlo Molari, Rainer Hertel, Marina Serio

**Dialogo/Dialoghi (piccolo corso):** Placido Sgroi, Luca Maria Negro

#### NORME DI PARTECIPAZIONE

##### QUOTE DI SOGGIORNO:

€ 380: camera singola

€ 280: camera doppia

€ 200: camera tripla e bambini (dai 3 anni)

##### ISCRIZIONE: € 70

Familiare: € 50

Giovani dai 16 ai 30 anni: € 20

**Le iscrizioni vanno effettuate presso la sede del SAE, piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano, per posta o per fax (02.86465294) dal 25 maggio al 15 luglio 2005.**

La quota deve essere versata sul **CCP 40443202** intestato a: Associazione Segretariato Attività Ecumeniche - SAE, Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano.

In caso di ritiro la quota di iscrizione non verrà restituita.

## BOLOGNA

Siamo vicini al Gruppo di Bologna e ai familiari per la scomparsa di Vera Spinetti, antica e affezionata socia.

## MILANO

Sul tema *Spiritualità: sorgente di dialogo?* si è svolto il 12 marzo un interessante confronto a tre voci. Sono intervenuti p. Vladimir Zelinsky della Chiesa Russa Ortodossa, il prof. Paolo Ricca per le chiese della Riforma e p. Teclè Vetràli per la Chiesa Cattolica. Per spiritualità, ha affermato p. Zelinsky, nella tradizione ortodossa si intende la particolare relazione della persona con Dio.

Questa relazione avviene all'interno di una comunità che conserva e trasmette alcuni tratti specifici. L'ortodossia pone l'accento sulla via del cuore: l'uomo cerca il cuore di Dio e Dio cerca il cuore dell'uomo. La ricerca è sostenuta dalla Parola vissuta e pregata, dai sacramenti, dalla venerazione delle icone che esprimono il "ricordo" escatologico dell'uomo vero, quello concepito da Dio, dalla vita liturgica e dalla santità come "svuotamento". La diversità di tradizioni è una ricchezza per la Chiesa. Paolo Ricca ha ricordato la varietà di posizioni del protestantesimo dove l'elemento comune è il carattere biblico, "povertà e ricchezza" della spiritualità protestante. Si possono comunque indicare tre elementi: il teocentrismo e cristocentrismo, la preghiera e il lavoro inteso come preghiera, la sobrietà.

Esempi di spiritualità ecumenica si sperimentano nelle grandi realtà ecumeniche (CEC, KEK, ecc.), dove ci si accoglie reciprocamente secondo lo spirito di Rom. 15,7: «Accoglietevi gli uni gli altri, come Cristo ha accolto voi».

Più problematico, il francescano padre Teclè Vetràli si è chiesto se la spiritualità non sia un problema, più che un elemento per favorire il dialogo. Le chiese sono oggi preoccupate di conservare la

propria identità che temono si diluisca nella preghiera comune. L'identità difesa dalle chiese, non è di fatto centrata sull'essenziale della fede, ma su tradizioni e prassi che non si fondano sul Vangelo. La comunione è invece possibile solo **nel Vangelo**. Con la maturazione dell'esperienza d'incontro e di dialogo si sta sviluppando una spiritualità ecumenica che attinge dal cuore del Vangelo esprimendo un vissuto di fede e non un enunciato.

Come pregare insieme è un problema che si è posto nel CEC per il fatto che la preghiera è di solito caratterizzata più dal rapporto con la propria chiesa che non dalla comunione con Cristo.

Unico riferimento comune è la Parola di Dio letta e vissuta in povertà. Perché cresca una spiritualità comune, ha concluso p. Teclè, due elementi sono necessari: 1. la comprensione e l'esperienza, nella vita delle chiese, della giustificazione per fede; 2. una fraternità evangelizzante e gratuita che nasca dalla conversione dei cuori.

## PALERMO

Su iniziativa della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo e

del gruppo SAE, ha avuto luogo a Palermo, nei giorni 7 e 8 febbraio, un corso storico-teologico sull'ecumenismo aperto a tutta la cittadinanza, con particolare riguardo agli insegnanti di religione nelle scuole. Sono intervenuti come relatori padre Traian Valdman, il pastore Giuseppe Ficara e il nostro presidente Meo Gnocchi.

## PARMA

Si è svolto tra aprile e maggio un ciclo di incontri sul tema "Le ragioni cristiane del dialogo interreligioso", con relazioni di Luigi Nason, Giampiero Alberti, Dimitri Doleanshii, Letizia Tomasone, Mario Menin.

## TARQUINIA

Si sposerà il 4 giugno Paola Silvestri. Agli sposi gli auguri più affettuosi di tutti i soci del SAE che si uniscono alla gioia di Marcello, Margherita e Sara.

## TORINO

Il gruppo Sae, che spesso collabora con altri gruppi ecumenici cittadini, propone tre incontri primaverili sul tema *In Europa le comunità cristiane si incontrano*. Dopo l'appuntamento di aprile dedicato a *Il primo Ecumenical Kirchentag* (Berlino 2003), con relatore Giuseppe Platone, past. valdese e direttore di *Riforma*; gli altri incontri si svolgeranno il 26 Maggio, su *La Giornata Ecumenica "Insieme per l'Europa"* (Stoccarda 2004), di cui parlerà un rappresentante del Movimento dei Focolari; e il 21 giugno, *Verso la III Assemblea Ecumenica Europea* (Sibiu 2007): relatori il past. Luca Negro, Secretary for Communications and Information, KEK, e Sarah Numico, collaboratrice del CCEE.

Gli incontri avranno luogo presso il Salone della Chiesa Valdese, c.so Vittorio Emanuele 23, Torino, ore 17-19.

Per informazioni: Marina SERIO, 0119592484, [marina.serio@unito.it](mailto:marina.serio@unito.it)

## UDINE

Un secondo Incontro di formazione ecumenica si terrà domenica 12 giugno alla Polse di Còugnes. In programma: don Giordano Cracina, "Il Centro ecumenico *La Polse di Còugnes*"; don Rinaldo Fabris, "La Trinità: radici bibliche in Paolo e Giovanni"; Pastore Dieter Kampen, "Il ruolo della Trinità nella teologia di Lutero e della Chiesa luterana".

È stato invitato all'incontro anche il presidente nazionale del SAE Meo Gnocchi.



Chianciano. Il Pastore Paolo Ricca alla sessione del SAE



**PERIODICO DEL SEGRETARIATO  
ATTIVITÀ ECUMENICHE**  
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano  
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294  
[www.saenotizie.it](http://www.saenotizie.it)  
[info@saenotizie.it](mailto:info@saenotizie.it)  
[presidenza@saenotizie.it](mailto:presidenza@saenotizie.it)  
[segreteria@saenotizie.it](mailto:segreteria@saenotizie.it)

Anno VIII numero 2 - giugno 2005  
Autorizzazione N. 631  
dell'11 ottobre 1997

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
*Donatella Saroglia*

**SEGRETARIA DI REDAZIONE**  
*Antonella Timpani*

**REDAZIONE:**  
*Elisabetta Brusin - Elena Milazzo  
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana  
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.*

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

**STAMPA**  
*Grafiche GEDAS srl  
20044 Bernareggio (MI)  
Via Roma, 36*



## REGGIO CALABRIA

Per il ciclo "Le religioni, speranza per il mondo", il tema "Il ruolo della donna: dai testi sacri alla realtà. Quale storia?", già trattato nell'incontro del 20 aprile, sarà ripreso il 17 maggio in una seconda tavola rotonda, cui parteciperanno Riccardo Riso (bahà'i), Armelle Greco (buddista), Fayz Bara Kat Al Mahasneh (musulmano), Jens Hansen (pastore valdese), Mimma Jannò (cattolica).

## La buca delle lettere

### Ricordando Djila

Djila è stata una donna eccezionale: iraniana, di etnia curda, di religione Bahà'i, ha impersonato tutti quei valori che costituiscono il fondamento del dialogo interculturale e interreligioso: capacità di ascolto, disponibilità al confronto senza mai rinunciare alla propria identità, sensibilità per i problemi degli altri e grande generosità nel farsene carico. E tutto questo era alimentato da una grande fede che l'ha sostenuta anche nella morte.

Una vita dedicata a costruire un mondo migliore, la sua: da qui, l'impegno nel Sae e nell'ASSEFA, associazione gandhiana che collega l'Italia e l'India.

È stato proprio l'incontro con Djila che ha dato l'opportunità al Gruppo Sae di Reggio Calabria di fare esperienza vera di dialogo interreligioso, in quanto attraverso di lei è nato un costruttivo rapporto con la Comunità Bahà'i e poi con le Comunità buddista ed islamica. Gli incontri interreligiosi su temi esistenziali del programma del gruppo SAE nell'anno 2003/04 sono stati occasione di crescita e superamento di tanti pregiudizi e false convinzioni. Chi non ricorda con commozione il 26 febbraio 2004, dedicato al tema *Di fronte alla sofferenza*, quando Djila, dopo la sua relazione-testimonianza, ci ha salutato per andare a fare la chemioterapia?

E noi del Sae raccoglieremo l'eredità che ci ha lasciato, proseguendo questo cammino: il 20 aprile e il 17 maggio sono dedicati al *Ruolo della donna, dai testi sacri alla realtà*.

Il Gruppo ASSEFA, invece, per mantenere vivo il suo ricordo, ha deciso di legare il nome di Djila a due iniziative, una a Reggio Calabria e una in India.

A Reggio, il 18 giugno al Parco della Rotonda, vi sarà un'iniziativa di gioia: la *Giornata del bambino - 1° Memorial Djila*.

In India, si propone un progetto di sostegno per la ricostruzione nella zona del Tamilnadu colpita dallo tsunami.

**Francesca Mele Tripepi**  
**responsabile Gruppo SAE**  
**di Reggio Calabria**

## NOTIZIE

### CAGLIARI

Un corso di aggiornamento sul tema "Cristianesimo ed ecumenismo", espressamente dedicato agli insegnanti di religione e aperto anche a quelli di materie umanistiche, è stato tenuto il 7 e l'8 marzo a Cagliari, per iniziativa del Servizio diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica. Le relazioni sono state tenute da Mario Farci, Meo Gnocchi, Vladimir Zelinsky, Paolo Naso, Giovanni Cereti, John Flack. Testimonianze di gruppi locali e un laboratorio didattico hanno completato il programma del corso, organizzato da Marcello Floris e Tito Aresu e attentamente seguito da almeno un centinaio di persone.



Padre Vladimir Zelinsky

### FACOLTÀ VALDESE E EDITRICE CLAUDIANA

Si celebrano quest'anno i 150 anni della Facoltà Valdese e dell'Editrice Claudiana.

Usciti dal "ghetto" delle Valli dopo le "Lettere patenti" emanate da Carlo Alberto nel 1848, i valdesi si dotarono ben presto di strumenti idonei a diffondere il loro pensiero, provvedere alla formazione culturale e religiosa dei propri aderenti e dialogare con la cultura italiana. Nacquero così, nel 1855, sia la Facoltà Valdese di teologia sia l'Editrice Claudiana.

Entrambe rappresentano in Italia dei punti nevralgici per i dibattiti culturali legati ai temi biblici e teologici, con particolare riferimento al dialogo ecumenico, all'approfondimento del rapporto ebraico-cristiano e al confronto con le altre religioni.

Una serie di seminari sono previsti nel corso di quest'anno, alcuni già avvenuti ed altri in programma presso l'Aula magna della Facoltà valdese a Roma.

### AIX-EN-PROVENCE

#### Un inaspettato "messaggio di fraternità" di Benedetto XVI ai Riformati francesi riuniti in Sinodo.

I riformati francesi hanno accolto con sorpresa e soddisfazione il messaggio arrivato l'8 maggio dal papa. È la prima volta che ad un Sinodo della Chiesa riformata di Francia giunge una nota papale. "Un segno di apertura ecumenica" era stato chiesto a Benedetto XVI dalla Federazione protestante di Francia. "Se è un segno autentico, lo prendiamo sul serio" ha dichiarato il pastore Marcel Manoel al giornale "La Croix". (Da NEV)

### SEATTLE

**Maria: Grazia e Speranza in Cristo** è il titolo della dichiarazione congiunta presentata il 16 maggio a Seattle negli Stati Uniti. Il testo è stato preparato da vescovi, sacerdoti, religiosi e laici anglicani e cattolici appartenenti all'ARCIC (Commissione internazionale Anglicano-Cattolica) ed è stato offerto allo studio e alla valutazione delle chiese. Il documento è un'importante base di confronto per approfondire la comprensione del posto di Maria nella dottrina e nella vita della Chiesa.

## QUOTE ASSOCIATIVE 2005

Si ringraziano tutti i soci che hanno già versato la quota associativa per il 2005, e tutti coloro – soci e amici – che hanno fatto pervenire offerte all'Associazione.

Si ricorda che le quote associative sono, come per gli anni scorsi, così stabilite:

Socio ordinario	€ 42
Socio familiare	€ 21
Socio giovane	€ 16
Sostenitore	€ 78
Socio garante	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

**Segretariato**  
**Attività Ecumeniche,**

piazza S. Eufemia, 2  
20122 Milano

(compilare in stampatello)

# *Ut unum sint*

1995-2005

*Tra i più importanti segni ecumenici del pontificato di Giovanni Paolo II, che siamo chiamati a rileggere, meditare e sviluppare, è certamente l'enciclica Ut Unum Sint, di cui in questo mese di maggio ricorre il decimo anniversario. Ne riportiamo qui alcuni passaggi salienti.*

- **La Preghiera**

*Quando i fratelli che non sono in perfetta comunione tra loro si riuniscono insieme per pregare, il Concilio Vaticano II definisce la loro preghiera anima dell'intero movimento ecumenico(...). La preghiera comune dei cristiani invita Cristo stesso a visitare la comunità di coloro che lo implorano "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"(Mtb18,20). N.21*

- **Il Dialogo**

*Il dialogo ecumenico, che stimola le parti in esso coinvolte a interrogarsi, capirsi, spiegarsi reciprocamente, permette inattese scoperte. Le polemiche e le controversie intolleranti hanno trasformato in affermazioni incompatibili ciò che era di fatto il risultato di due sguardi tesi a scrutare la stessa realtà, ma da due diverse angolazioni. N. 38*

- **La Collaborazione e la Pace**

*I cristiani si ritrovano sempre più insieme quando si tratta di venire incontro ai bisogni e alle miserie del nostro tempo: la fame, le calamità, l'ingiustizia sociale. N. 74*

*Non crediamo forse noi in Gesù Cristo, Principe della pace? I cristiani sono sempre più compatti nel rifiutare la violenza, ogni tipo di violenza. N. 76*

- **La Koinonia**

*Il dialogo della conversione di ogni comunità con il Padre, senza indulgenze per se stessa, è il fondamento di relazioni fraterne che siano una cosa diversa da una cordiale intesa o da una convivialità tutta esteriore. I legami della koinonia fraterna vanno intrecciati davanti a Dio e in Gesù Cristo. N. 82*

- **La funzione del Vescovo di Roma**

*È per il desiderio di obbedire veramente alla volontà di Cristo che io mi riconosco chiamato, come Vescovo di Roma, a esercitare tale ministero (...). Lo Spirito Santo ci doni la sua luce, ed illumini tutti i pastori e i teologi delle nostre chiese, affinché possiamo cercare, evidentemente insieme, le forme nelle quali questo ministero possa realizzare un servizio di amore riconosciuto dagli uni e dagli altri. N. 95*